

seggono perdono interesse sul loro danaro e possono soltanto speculare su variazioni nel prezzo dei prodotti che ricercano, prima che sieno state arrestate le variazioni nella quantità della carta moneta.

Una volta che la inflazione sia stata fermata e la carta moneta non abbia ulteriori fluttuazioni dovute alle sue variazioni quantitative, sicchè restano soltanto quelle che hanno origine in variazione delle ragioni di cambio dei prodotti fra loro, la carta moneta non è più un valore di borsa di carattere speculativo di Stato estero. Lo speculare sui relativi rialzi o ribassi dei prezzi non induce gli stranieri a tesoreggiare carta moneta. Le operazioni di credito commerciale si presteranno assai meglio a tale scopo. Perciò praticamente non esiste circolazione di carta domestica fuori dei confini, quando essa si sia stabilizzata.

Il caso dei marchi tedeschi, acquistati per miliardi all'estero (secondo i miei calcoli, la Spagna avrebbe acquistato per 7 miliardi di marchi tedeschi e l'Italia per 4 miliardi) costituisce una speculazione su carta moneta non stabilizzata.

17.) Non vedo alcuna ragione seria per impedire, come viene fatto, che la carta moneta di un paese passi all'estero, se tale è l'interesse dei negozianti e dei banchieri. Penso egualmente che è per così dire impossibile di impedire questo movimento all'entrata o all'uscita.

18.) Se l'inflazione fosse arrestata, i mercati fisserebbero specificamente i valori relativi fra le differenti carte monete in circolazione. I Governi ciò non possono fare, nè isolatamente, nè collettivamente, poichè essi non possono dire quale sia per essere il potere di acquisto della moneta domestica. Il mercato lo stabilisce invece immediatamente e ogni giorno e in tutto il mondo. I Governi possono soltanto osservare e registrare, in modo imperfetto coi numeri indici, quello che i mercati segnano e indicano per quanto riguarda il potere d'acquisto della moneta, e di ciascuna singola merce, in tutto il mondo.

XI. — Condizioni di un risanamento.

19.) Se la carta moneta è stabilizzata, se le leggi sono fatte rispettare, se i contratti sono riconosciuti validi dai tribunali, se i Governi forniscono i servizi pubblici occorrenti per assicurare condizioni pacifiche e ordinate di vita: se essi non si assumono imprese che non sanno condurre, avremmo i pregi di un Governo industriale e commerciale. Se la privata ricchezza dei cittadini è rispettata, anche le più disgraziate Nazioni, come la Germania e l'Austria potranno ottenere capitali dall'estero al loro prezzo normale (prendo la parola nel senso esatto usato da Marshall). Nessun sistema artificiale può permettere che questi od altri paesi ottengano più di tanto). Ma sistemi artificiali possono far loro ottenere di meno e a più alti prezzi. Il mio ragionamento si applica egualmente all'Italia ed alla Francia.

Quasi sempre il capitale affluirà nella sua forma più adeguata cioè quella che sarà giudicata tale, tecnicamente e legalmente, dalle persone interessate, e non già dai loro Governi o dagli « esperti ». Legalmente e tecnicamente i modi di affluenza possono essere un numero infinito, e variano continuamente; in molti altri casi sarà la popolazione quella che migrerà, anzichè i capitali. E nessuno, all'infuori degli individui interessati, è in grado di dire quando, come, dove e per quale via ciò debba avvenire: i Governi meno di altri ciò possono.

E' dubbio se al diritto di chiudere le proprie frontiere alla immigrazione, diritto esercitato da qualche Stato, convenga contrapporre una qualche

rappresaglia; è questa una *vexata quaestio*, come tutti sanno, del protezionismo doganale.

20) Le differenze nella tassazione, se la tassazione interna è giustamente proporzionata ai redditi in tutte le loro differenti manifestazioni, non influiscono sul commercio e sul traffico fra mercati internazionali, quando questi sono mercati chiusi alla concorrenza industriale. Secondo le parole di Cairnes essi non alterano i costi comparativi nel senso Ricardiano. Naturalmente laddove i mercati non sono realmente internazionali, nel senso usato da Ricardo, e i fattori della produzione, capitale e lavoro possono emigrare in tale misura da livellare i profitti e i salari, essi esulano ed affluiranno laddove i redditi netti sono più larghi.

Ora questo è appunto il caso tra alcune parti d'Europa e fra l'Europa ed il Nord e Sud America. Ciò mi conduce a dire una parola della politica governativa.

XII. — Politica Governativa

21) Qualunque imbecille può inventare e imporre tasse. L'abilità consiste nel:

a) ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficienti, corrispondenti all'importo delle tasse,

b) fissare le tasse in modo che non ostacolino la produzione ed il commercio o per lo meno che lo danneggino il meno possibile.

Adesso i Governi non fanno ancora ciò che è detto alla lettera a). Essi hanno quivi dinanzi a loro il più grande campo di azione e devono esservi spinti ad agire nel senso della riduzione della spesa, negando loro, se ciò non fanno, il credito. Essi hanno l'obbligo di passare in rassegna i redditi marginali presenti e futuri, derivanti dai loro investimenti. Essi sono nella posizione di un individuo che improvvisamente sia divenuto molto più povero di prima. Egli deve rianalizzare tutti i suoi bisogni ed il loro costo. I prezzi delle cose e dei servizi non rientrano nella sfera del suo arbitrio; essi dipendono soltanto dal mercato. Egli deve raggiungere un nuovo stato di equilibrio nel quale le utilità marginali dei beni siano proporzionali ai loro prezzi. Or bene, questa legge economica vale identicamente per i Governi come per gli amministratori di una vasta impresa. Può accadere che i benefici futuri debbano essere pagati nel futuro a prezzi più alti di quelli che non sarebbero costati se non fosse sopraggiunta la povertà. Ma questa è sopraggiunta e costituisce un fatto che, nè i calci di bolscevichi, nè le chiacchiere dei borghesi, possono annullare. Appunto come un privato può ridurre le proprie spese, portando vestiti vecchi e scarpe consumate e rinunciando a fumare ed altro, così le amministrazioni statali e municipali devono ridurre enormemente i loro servizi. Questo è interamente affare di politica domestica. Nessuno può salvare un prodigo. Dove il socialismo è potente, dove la democrazia è forte, le finanze pubbliche andranno in malora. Non sono, certo, in grado di dire quanto tempo durerà la marea ascendente del socialismo e della democrazia, ma posso affermare che da questa durata dipende l'avvenire finanziario.

Ciò che potrebbe ottenersi, in una certa misura, anche sotto un regime di correnti socialistiche e di demagogia democratica, sono servizi più efficienti per parte del governo, nel novero di quelli che il Governo è chiamato a fornire. I paesi dove ciò non si potrà ottenere andranno in rovina; nondimeno si può prevedere che taluni miglioramenti si imporranno sotto la pressione della crescente povertà. Allora la privata attività fornirà un miglior campo per le imposte ed allora i Governi non staranno ad uccidere la gallina dalle uova d'oro, come stanno facendo attualmente.